



Il Vescovo di Brescia

Lettera del Vescovo agli sposi e alle famiglie per il Natale 2015

Fratelli e sorelle carissimi,

la solennità del prossimo Natale sarà segnata inevitabilmente dal Giubileo della Misericordia che il Papa ha inaugurato pochi giorni fa, nella festa dell'Immacolata Concezione. Mi sembra allora necessario offrirvi in questa lettera un messaggio che faccia eco all'insegnamento del Papa. Ormai da molti mesi Papa Francesco ci richiama la misericordia come espressione essenziale dell'essere e della volontà di Dio. Da questa premessa egli ricava una conseguenza precisa: tutto quello che la Chiesa fa e dice deve portare in sé, come un sigillo di autenticità, la traccia chiara della misericordia di Dio. La Chiesa vive di questa misericordia e non può restare fedele a se stessa se non testimoniandola.

La prima affermazione è che la Chiesa vive della misericordia di Dio. Lo afferma con tutta la chiarezza possibile la lettera agli Efesini: "Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata." (Ef 5,25-27) Quindi Cristo non ha trovato la Chiesa bella e santa; l'ha resa santa col suo sacrificio. La Chiesa è fatta di persone normali, che sono implicate come tutti nella rete del peccato e dell'egoismo; vale per loro quello che Paolo afferma nella lettera ai Romani: conoscono il bene, vorrebbero anche compierlo ma non ci riescono. Quando si applicano nel fare il bene si accorgono di avere accanto a loro il male con tutta la sua virulenza.

La misericordia di Dio è la decisione che Dio ha preso nei confronti di questa umanità: decisione di non distruggerla a motivo dei suoi peccati, ma di perdonarla con la sua grazia in modo che la grazia, insediata nel cuore dell'uomo operi come sorgente di pensieri e di sentimenti nuovi. Una misericordia gratuita, quindi, che non risponde ai meriti dell'uomo ma piuttosto ai suoi demeriti, alla sua miseria. L'amore di Dio è causa della bontà delle cose, dicevano i medievali; non è che Dio ci ama perché siamo belli e amabili; piuttosto ci rende amabili e belli con la generosità del suo amore.

L'annuncio della misericordia di Dio in questo Giubileo dice che Dio ha preso un'iniziativa di grazia e di perdono. Non ha valutato i comportamenti dell'uomo con uno sguardo oggettivo e freddo e non ha emesso un giudizio definitivo di condanna. Al contrario, ha scelto di 'farsi prossimo' all'uomo per poter dire all'uomo in modo credibile il suo amore; ha scommesso sull'uomo, sulla capacità dell'uomo di comprendere la sua misericordia e sulla possibilità che questa misericordia sani le paure e liberi così il desiderio e la decisione di amare, di donarsi, di consegnare la propria vita perché possa diventare sorgente di bene per gli altri. La parabola del buon Samaritano, che racconta come uno straniero si è fatto prossimo di un ferito che si trovava tra la vita e la morte, ha il suo fondamento nella convinzione che l'uomo stesso è tra la vita e la morte; e che a quest'uomo ferito Dio si è fatto prossimo in Cristo; e che, a motivo della premura di Dio, l'uomo ha la possibilità di vivere, sperare, amare. Questo è il messaggio fondamentale del 'Giubileo della Misericordia'.

Ebbene: che cosa ha a che fare questo messaggio con la vita e le difficoltà delle famiglie oggi? Parto dalla formula che conoscete benissimo: "Io accolgo te come mio/a sposo/a e prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita." Quando si pronuncia questa formula si fa una scelta impegnativa; ci s'impegna a favore della vita, della libertà, della gioia di un'altra persona. È come se si dicesse: io desidero vivere, ma siccome ti amo, desidero nello stesso modo, con la stessa forza che anche tu viva. Io, come tutti gli uomini, cerco la felicità, ma siccome ti amo, so che non sarò mai felice se non sarai felice anche tu; quindi m'impegno a cercare la tua felicità insieme con la mia. Io avevo dei desideri che speravo di potere realizzare nella mia vita; ma da quando ti ho incontrato ho

riformulato i miei desideri unendoli ai tuoi in modo che nascesse un progetto di vita non più solo 'mio', ma 'nostro'. L'uomo è per natura creativo, non si accontenta di ammirare quello che esiste; desidera creare lui stesso qualcosa di bello, di nuovo, di buono. Ebbene, tra tutte le possibili opere d'arte, la famiglia è la più grande perché è fatta col materiale più plastico e più prezioso: la vita umana stessa. Amare, diventare 'una sola carne', fare 'reagire' sentimenti diversi in modo che dal loro incontro-scontro nascano esperienze di vita inedite, aprire uno spazio di vita a creature nuove con una loro vocazione... tutto questo significa immettere nel mondo una forma di vita che prima non c'era e che non si ripeterà mai nei medesimi termini. Questa è vera creatività, è autentica opera d'arte. È vero che l'opera d'arte – nel marmo, nel legno, su una tela – sopravvive alla vita dell'artista mentre l'opera d'arte che è la nostra vita si svolge nel tempo e nel tempo ogni istante cancella l'istante precedente; ma il messaggio della fede dice che quest'opera – quanto è autenticamente arte – non termina nel nulla, ma sfocia addirittura in Dio. Tanto è grande la vocazione all'amore che quando essa si realizza davvero diventa eterna in Dio. Grande! Ma anche possibile?

Dobbiamo realisticamente confessare che l'ideale che abbiamo delineato rimane al di sopra delle nostre forze; lo accarezziamo con l'immaginazione, cerchiamo di muoverci verso quel traguardo, ma gli ostacoli sono molti e difficili. Nella vita di coppia la necessaria attenzione all'altro deve fare i conti con la stanchezza, le abitudini, il comodo, l'egocentrismo...; ci scontriamo ogni giorno con la durezza del mondo e della società per cui molto di quanto avevamo desiderato non riusciamo ad attuarlo; facciamo fatica ad accettare noi stessi e le nostre insufficienze. Così, quando i limiti compaiono, tendiamo a nasconderli e ad attribuirli agli altri. Insomma, la vita di coppia non è la marcia trionfale di chi può mostrare orgoglioso i propri successi; è spesso un percorso a ostacoli, un sentiero accidentato con sassi appuntiti e cespugli spinosi, tra meandri che fanno perdere l'orientamento e tratti dove è facile scivolare. C'è bisogno di perseveranza e di umiltà per riprendere sempre daccapo il cammino. Per di più ciascuno di noi può portarsi dentro ferite mai del tutto sanate, che continuano a influire sui nostri modi di sentire e di agire; a volte basta una cosa da poco per risvegliarle.

Ma nasce la domanda: dove trovare la forza di agire in questo modo? Nell'amore, evidentemente; essere innamorati è uno stato di grazia che ci permette di fare cose che sembrerebbero altrimenti impossibili. Ma accanto al nostro amore, come suo fondamento stabile, possiamo mettere la misericordia di Dio verso di noi. Tutti noi abbiamo bisogno di perdono; e sappiamo di potere contare sul perdono di Dio, sempre. Il perdono che riceviamo da Dio ci aiuta a essere umili, a non condannare troppo in fretta gli altri, a perdonare a nostra volta. È come se avessimo a disposizione una riserva infinita di amore, l'amore stesso di Dio. Non ci sono condizioni per attingere a questa riserva se non la sincerità del cuore, il desiderio sincero che l'amore di Dio risani il nostro cuore. Il Giubileo che è stato inaugurato vuole garantirci che i nostri peccati, per quanto siano stati gravi, non annullano affatto la misericordia di Dio. Anzi, poiché siamo preziosi agli occhi di Dio, i nostri peccati diventano un motivo in più per cui Dio si muove a pietà di noi, ci cerca, ci invita, ci attende, ci apre le braccia, ci perdona. Ogni volta che ci rivolgiamo al Signore facciamo l'esperienza consolante del suo abbraccio paterno. È proprio questa esperienza che ci permette di diventare a nostra volta pazienti, capaci di perdonare. L'amore, ha scritto san Paolo, "copre tutto, crede tutto, spera tutto, sopporta tutto". L'amore è irriducibile; sa vedere non solo quello che c'è ma anche quello che può nascere e mutare la situazione attuale; sa sperare nell'altro sempre di nuovo, così come Dio spera in noi.

Con questa certezza auguro a tutte le famiglie un buon Natale. Il Signore vi doni la certezza della sua vicinanza e faccia anche di voi testimoni della sua misericordia.

+ 

+ vostro vescovo Luciano